NAPOLI DI CARNOVALE

OPERA GIOCOSA IN TRE ATTI

POESIA DI

MARCO D'ARIENZO

MUSICA DI

N. DE GIOSA

NAPOLI
1860

NAPOLI DI CARNOVALE

OPERA GIOCOSA IN TRE ATTI

POESIA DI

MARCO D'ARIENZO

MUSICA DI

N. DE GIOSA

NAPOLI
1860

PERSONAGGI

D. Gasperone dei Lumaconi.
Temistocle, suo nipote
Senofonte, condiscepolo di Temistocle.
Febino, garzone di caffè.
Trebellio, usciere e innamorato di
Ippolita, calzolaia.
Candida, sua figlia.
Rosalba, sorella d' Ippolita.

CORO

di Maschere — Calzolai — Orlatrici — Calderai
Popolo e Comparse.

L' azione è in Napoli nel 1820.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

NAPOLI

Piazzetta di Rua Catalana

A dritta il cominciamento della Via del Cerriglio al cui angolo il Caffè dell'Aurora Boreale con tavolino e panche in istrada. – A sinistra calata dell'Ospedaletto: intorno botteghe da calderai, fra cui una da calzolaio, con porta a vetri. – Sopra a tutte queste botteghe balconcini e finestre praticabili. – Nel fondo gradinata di S. Giuseppe, che lascia vedere la chiesa ed una parte della strada di tal nome.

Levandosi il sipario risuona un improvviso frastuono esterno che man mano avvicinasi, proveniente dalla strada superiore alla gradinata. - I calderai alzandosi dalle panche dov'erano seduti a lavorare, Popolo uscendo dalle botteghe : e **Febino** *dal Caffè vanno tutti ad accalcarsi sulla gradinata. – Intanto al suono di nacchere, tamburrelli, pignatte ed altri strumenti popolari napoletani, traversa la strada superiore un carro di maschere con in mezzo quello di Carnevale, e intorno monelli gettando fiori, confetti, e intonando la vecchia*

Canzone popolare:

Coro Salute, Carnovale,
Salute e gloria a te!
Crepi chi ti vuol male,
Sei della gioia il re!
Di ceci e di lupini
Ti voglio satollar...
Con torsi sopraffini
Ti voglio coronar...
Vieni una volta all'anno —
Bisogna farti onor —
Pronti per te qui stanno
Strumenti, canti e fior. —
Salute, Carnovale,
Salute e gloria a te —
Crepi chi ti vuol male,
Sei della gioia il re.

(*a poco a poco il carro si allontana, seguito dalla folla*)

SCENA II.

Trebellio, *guardingo e frettoloso dalla via Cerriglio. Fa dei segni dentro la Calzoleria, n'esce tosto* **Ippolita**

Treb. Mio sole... mia bellezza... (*con affanno amoroso*)

Ippol. Mia vita .. mia dolcezza... (*c. s.*)
Treb. Alfin ti risaluto...
Ippol. Ti vedo alfin tornar !

a 2

Lontan da te il minuto
Un secolo mi par !
Treb. Che caldo !... che sudore, (*distaccandosi*
Ben mio, vicino a te ! *da Ippolita*)
Ippol. L'incendio dell'amore,
Anima mia, quest'è !
(*si gettano ancora nelle braccia*)
Coro lontano Salute, Carnovale !
Salute e gloria a te !
Treb. Vieni, amor mio, sediamo... (*invitandola e scdendo*
Vorresti del caffè ? *al tavolino del caffè*)
Ippol. No... sol mirarti io bramo... (*facendo la vezzosa*)
Treb. Che smania desti in me !...
Ippol. Anch'io nel modo istesso

a 2

Mi / Ti sento pizzicar —
Tempri un sereno amplesso
Il vivo palpitar !
(*si alzano per abbracciarsi, e poi ricadono lungamente seduti*)
Coro lontano Di ceci e di lupini
Ti voglio satollar...
Treb. (*venendo innanzi con agitazione*)
Mio sole... mia bellezza...
Ippol. Mia vita... mia dolcezza... ecc. (*c. s.*)
Feb. (Che vedo ? !... ma bravissimo !) (*sulla gradinata*)
(*rimonta la scala per chiamare il Coro*)
Pst ! pst !... venite qua.
Coro (*uscendo dalle strade*)
Che c'è ?... (*circondandolo*)
Feb. (*indicando la coppia abbracciata*)
Guardate...
Coro (*ridendo*) Ah! ah!
Treb. Chi ride ? (*voltandosi*)
Coro e Febino Mille auguri... (*inoltrandosi*)
Treb. (O scorno!!) (*mortificato*)
Ippol. (Lasso me!) (*scostandosi*)
Treb. (Ippolita!...) (*traendola in disparte*)
Ippol. (*con rossore*) (Trebellio!)

a 2

(Incauti amor ci fè!) (*tragicamente*)

Coro *e* **Febino** (*con ironia*)
Nascente gelsomino, (*ad Ippolita*)
Simpatico amorino, (*a Trebellio*)
Questi confetti, diteci,
Quando provar farete?...

Treb. *e* **Ippol.** Basta così! sapete?... (*facendosi coraggio*)
Che c'è qui da burlar?...
Pei fatti vostri andatene,
Non stateci a seccar!

Coro Va, scalzagatti!

Feb. Cerbero!

Coro *e* **Febino** Degno colombo invero
Di questa vecchia tortora!
(*allontanandosi ridendo*)

Treb. Corpo del mondo intero! (*riscaldandosi*)
Lasciami... (*ad Ippolita che tenta calmarlo*)

Ippol. Ah! ferma... aiuto!
Ehi! gente! (*gridando per la scena*)

SCENA III.

Rosalba *e* **Candida** *affacciandosi al balconcino superiore della bottega; donne del popolo alle loro finestre, detti e monelli che sopraggiungono.*

Can., Ros. *e* **Donne** Ch'è accaduto?...

Ros. Sorella!

Can. La mamma! (*gridando dal balconcino*)

Donne (*chi dalle finestre e chi dalla strada*)
Ehi! pian... che fu?...

Coro *e* **Febino** Scimiotto... (*a Trebellio*)

Treb. *e* **Ippol.** Insolentissimi!

Ippol. (*a Trebellio con agitazione e tirandoselo da parte*)
Non più, ben mio, non più!
(*Candida e Rosalba corrono presso Ippolita, le altre donne vengono in scena armate di scopa, di canna, ordegni di cucina ecc., ecc.*)

Coro Se tu muovi ancora un passo, (*minacciando Trebellio*)
Se un sol motto ancora arrischi,
Ti sberleffi, urtoni e fischi,
Ti faremo galoppar. —
Oh! mirate il bel gradasso...
D'una belva gli occhi ha fatto!
Vecchio matto, vecchio matto,
Ti dovresti vergognar. —

Yreb. Non frenarmi, mia diletta... (*a Ippolita facendo il gradasso*)
Sono sordo alla ragione! —
Un ossesso, od un leone,
Io mi sento diventar. —
E' così che si rispetta (*al Coro mettendosi in tuono*)
Della legge un uffiziale!
Volgo stupido e triviale,
Or ti vo' polverizzar! (*Ippolita si frappone*)

Ippol. Brutta gente, brutta gente, (*al coro*)
Che maniere son codeste?
Meglio apprendere dovreste
Un suo pari a rispettar. —
Parti, o caro, immantinente: (*a Trebellio con amore*)
Di spavento per te moro;
E' imprudenza per costoro
Il volersi cimentar.

Can., Ros. e Donne (*al Coro*)
Ma, silenzio!... la finite...
Qual vi prende frenesia?
Don Trebellio, andate via, (*a Trebellio*)
Non vi fate più pregar. —
Presto in casa voi venite: (*ad Ippolita*)
Non vi date tanta pena —
(Ah! le risa in questa scena
E' impossibile frenar!)

(*Trebellio incalzato dal coro fugge, minacciando, pel Cerriglio.– Febino entra nel caffè.—I Cori si disperdono, Rosalba e Candida fanno sedere Ippolita quasi svenuta e che soccorrono facendole bere dell'acqua*).

SCENA IV.

Candida, Rosalba e Ippolita.

Ippol. (*riavendosi, e desolata*)
Me l' han fatto fuggire, ineducati...
Ros. Ma sorella, sorella...
Can. Ma cara mamma... (*calmandola*)
Ros. Gli occhi
Apri una volta...
Ippol. (*alzandosi irritata*) Apriteli voi altre,
Sguaiate civettine!...
Son libera alla fine,
Son vedovetta... eh! voi credete forse (*vedendole ridere*)
Che quei vostri studenti
Valgano qualche cosa
Di più del mio Trebellio?
Can. (*offesa*) Oh! mamma, il mio

Temistocle è nipote a un possidente...
Ros. E un benestante è Senofonte... (*ben marcato*)
Ippol. (*interrompendo*) Insomma,
Se non volete che gli affari vostri,
Superbine, io non guasti,
Lasciate in pace i miei...
Can. e Ros. Ma...
Ippol. Ho detto, e basti! (*rientrando in bottega*)
Ros. Pazza! (*guardandola*)
Can. Non l'irritiamo...
I nostri amanti ad aspettare andiamo! (*entrano in bottega*)

SCENA V.

D. Gasperone—*da viaggio con bauletto, ombrello e bastone in mano. Si mostra e si arresta sulla gradinata, ragionando con sè stesso, e scendendo adagio adagio.*

Gas. Io son D. Gasperon dei Lumaconi, (*scende qualche*
E tengo un nipotin da maritar. - *gradino*)
Si contano le donne a battaglioni,
Ma una buona è difficile ritrovar. -
Alto ceto?... le dame?.. brutto scoglio!!
(*si accomoda altrimenti il bagaglio*)
Son cose grandi assai! chi il può ignorar?
Han desse tal superbia, e tale orgoglio,
Che neppur Giove le potria toccar!
Medio ceto?... di medici figliuole,
D'ingegneri, avvocati, e va più in là?
Un fascio tutte son di civettuole (*cangiando posto al*
E maestro d'inganni e falsità! *bagaglio*
Ceto basso?... ossia figlie di nutrici,
Fantesche, lavandaie, e vieni in qua?
Stan nude e crude!! Sono pelatrici, (*lascia cadere il*
Nello smugnere han solo abilità! *bagaglio*)
Io perdo le cervella...
Vent'anni ha mio nipote...
E bello, è solo, ha dote,
E il deggio maritar...
(*fa come per andare, e s'arresta poi domandandosi*)
Ma! buona una zitella
Dove si va a pescar?...
Come cercare e scegliere
Senza una lunga spiega?
Come guardare e prendere
Con tutta sicurtà?..
La femmina è una strega, (*ben marcato ve-*
E farla a tutti sa! *nendo innanzi*)
Io sempre glielo replico, (*seduto sul baule,*

Fanciullo mio, sta saldo;
E l'imbrogliarti facile,
Sei giovane, sei caldo;
E ver che bianche e rosse (*alzandosi*)
Son tutte le figliuole:
Ma chi soffre di tosse, (*con disprezzo*)
Chi guaste tien le mole!
E cento mali, e cento,
Che fanno spaventar!
Nipote mio, sta attento,
Non ti precipitar!
Ahimè! la testa rotola...
E come riparar?
Egli è ragazzo e pizzica...
Lo deggio maritar. -

(*riunisce tutto il suo bagaglio come per andare, e intanto dice:*)

Or vedi un po' che cosa
E al mondo la zitella!
Sembra una fresca rosa,
Che a coglierla ti appella. -
Ma se la man vuoi stenderle,
Se a lei t'appressi alfine,
Sei punto dalle spine,
E mosso ad imprecar!
Ahimè, la testa rotola...
E come riparar?
Egli à ragazzo, e pizzica,
Lo deggio maritar!
(*esce di scena, poi ritorna cercando la sua strada*)

SCENA VI.

Febino *dal caffè, e detto.*

Feb. Che classica figura!... ehi!... galantuomo, (*osservando*
Ove andate?... comandi avete a darmi? *Gasperone*)
Vorreste caffè, latte, veneziana,
Thè, ciambelle, biscotti?

Gas. Ih! quanta roba!... noi della provincia
Non prendiam che decotti...

Feb. Li vende lo speziale... (*indicando la bottega*)
Ed altro non cercate?...

Gas. (*sorridendo con bonomia*) Mio nipote...

Feb. Nipote!... quale?...

Gas. Mio nipote — Sai
Dov'è la casa?

(*Febino lo guarda con ischerno e poi fa per andarsene*)

Bella civiltà!

Feb. Appropriata alla vostra asinitù!
Gas. Io chiesi del nipote! (*gridando*)
Feb. Ma chi il conosce mai? (*imitandolo*)
Gas. Non lo conosci? — di Campomarano
Il ricco possidente.
L'erede di suo zio, il bel Temistocle
Dei Lumaconi?...
Feb. Ah!... ah!... quel fringuellino
Che abita qui vicino
Col dottor Senofonte?
Gas. Si — ma dove?
Feb. In alto... là... sui tetti! (*indicando nella via Cerriglio*)
Gas. I tetti?... oh Dio!
Feb. Sola dimora degna (*parodiando D. Gasperone*)
Del possidente di Campomarano...
Del grand'erede di cotanto zio? (*ridendogli sul muso*)
Gas. No — bell'educazione ha qui la gente! (*guardandolo*)
Via che ne ho già abbastanza... (*meravigliato*)
Corriamo ad abbracciar la mia speranza. (*esce*)

SCENA VII.

Camera degli studenti con alcova chiusa da cortine sdruscite.

A sinistra stanza con occhio superiore che le dà luce. — A dritta porta d'ingresso. — Più verso la stanza, un tavolino ingombro di libri, spazzole, cappelliera, ecc. — Al muro un appendi-panni con gli abiti degli studenti. Sulle sedie vi sono alla rinfusa, stracci, pipe, bottiglie.

Dalla stanza esce **Senofonte** *in veste da camera, leggendo.*
Temistocle *dall'alcova pure in veste da camera e leggendo.*

Tem. Metastasio divin!
Sen. (*addossato al tavolino*) Guarda che autore!
E proprio il caso nostro!
Tem. Ei parla al core
Perchè bramar la vita? (*leggendo*)
Sen. (*declamando dal suo posto*) E quale in essa
Piacer tu trovi?...
Tem. (*c. s.*) Ogni fortuna è pena...
Sen. E miseria ogni età (*c. s.*)
Tem. Tremiam, fanciulli,
D'un guardo al minacciar...
Sen. Siam gioco, adulti,
Di fortuna e d'amor!
Tem. Gemiam, canuti,
Sotto il peso degli anni.

Sen. Or ti cruccia
La brama d'ottener; poscia il timore
Di perdere t'affanna !...

Tem. Eterna guerra
Hanno i rei con sè stessi

Sen. I giusti l'hanno
Col freddo e con la fame...

Tem. Ombre, deliri...

Sen. Sogni, castelli in aria, ghiribizzi, (*continuando*)
Fumo, pazzie...

Tem. Son nostre cure... e quando
Il vergognoso errore...

Sen. A scoprir s'incomincia... quando un pacco
Raccolto hai d'istrumenti,
Boni, cambiali, e sei fra morto e vivo,
L'usciere allor ti porta il preventivo ! !
(*gettano i libri, Temistocle s'avvicina a Senofonte, ed appoggiandogli la mano sulla spalla gli dice sorridendo* :)

Tem. Finchè brilla in cielo il sole
Non possiamo di casa uscire.
O si vuole, o non si vuole
Tanta noia tu dèi subire.
Caro mio, son dolci i chiostri
Se amistà ci dà favor —
Farà belli i studi nostri
Lo sperar quattrini e amor !

Sen. O vogliamo, o non vogliamo
S'han da stringere li denti,
Con la luna uscir possiamo ;
Essa è il Nume dei studenti !
Quando son ventiquattr'ore
Lesto scappa via di qua —
Caro mio, quattrini e amore...
È una lega che non va ! (*s'ode picchiar l'uscio*)

Tem. Chi bussa ?...

Sen. Chi è... (*aprendo*)

SCENA VIII.

Trebellio *e detti.*

Treb. (*restando sull'uscio*) Son io.

Tem. L'uscier ! (*arretrando*)

Sen. Ci siam di già ! ! !

Treb. Io compio il dover mio (*inoltrandosi cerimonioso*)
Con ogni facoltà —

(*durante* l'a parte *dei studenti osserva la mobilia di casa*)

Sen. Da colpo tal, Temistocle *(a Temistocle in disparte*
Come si può scampar ? *e sottovoce)*
Se in gabbia ci rinserrano,
Addio ? — possiam g idar !
Ah ! giusto ciel, che spasimo !
Tutto per me finì ! !
La mia diletta vedov ,
Il fato mi rapì —

Tem. Come si fa ?... s'intorbida *(sottovoce a Senofonte)*
Anche la mente in me —
Ah ! di si tristi termini
Strada d'uscir non v'è —
Deh ! m'odi — anch'io qui palpito...
Ogni mio ben finì !
Ah ! la mia bella Candida
Il fato mi rapì —

Treb. *(avvicinandosi ancora sempre cerimonioso)*
Cento, con venti, e tredici,
Son centotrentatrè —
O liciti ed espliciti
O tutti e due con me —
Chi pagar deve, in gemiti,
Si duole ognor così —
Con me ci vuol pecunia,
Non giova il pianto qui.

Sen. Uh ! *(come colpito da un'idea)*

Tem. Che ?

Treb. Voglio qui sonanti
I denari; o...

Sen. Zitto, zitto — *(con nobiltà)*
Egli è certo nel suo dritto... *(a Temistocle)*

Tem. Che !

Sen. Noi siamo due furfanti... *(a Trebellio)*
Ma di te mi meraviglio.
Perchè mai quel tuo scompiglio ? *(a Temistocle)*

Tem. Io ?... no certo... *(non comprendendo)*

Sen. *(con intelligenza)* Smemorato !
Forse hai tu dimenticato
La rimessa ?...

Tem. Ah ! non pensava !
La rimessa ?...

Sen. *(con ironia)* Dello zio !...
Dà la chiave...

Tem. *(comprendendo)* E qui - (Ma bravo !)
Favorisca, signor mio... *(con gentilezza a Trebellio)*

Treb. Voi contar dovete a me (*incamminandosi verso la*
Cento, venti, dieci e tre. *stanza*)
Sen. e Tem. Dubbio alcuno qui non c'è, (*conducendolo gentilmente*)
Cento, venti, dieci e tre. —
(*spingendo Trebellio nella stanza*)
Tem. Ah ! siam salvi; a te, ben mio, (*con gioia*)
Pria dell'ora volerò...
Sen. Urta, spingi, presto e addio ! (*uscendo di fretta*)
serrando l'uscio a chiave)
Arrestarci or più non può —
Treb. M'apri, m'apri — o inganno rio !... (*gridando di*
Son chi sono, e uscir saprò — *dentro*)
Sen., Tem. Oh ! finalmente ! (*gettando le vesti da camera*)
Treb. (*gridando*) Apritèmi...
Vi dico...
Sen. (*gridando*) Crepa...
Treb. (*c. s.*) Guai...
Sen. Su presto — prendi gli abiti... (*a Temistocle*)
Tem. Eccoli. (*portando l'abito*)
Sen. Svelto, sai. —
Tem. Andiamo.
Treb. (*gridando*) Ah ! no...

a 2.

Vittora !
Treb. M'udite... (*s'arrampica sull'occhio della stanza*)

a 2.

O lieto dì !
Tem e Sen. (*eroicamente, tutti e due in manica di camicia, alzando l'abito come brando*)
Alfin prorompi intrepido,
O nobil mio coraggio:
Possiam del sole fulgido
Esporci al vivo raggio !
(*Senofonte va a vestirsi in fondo*)
Tem. Correre io posso impavido (*grandioso*)
Le vie della città...
Spirar più aperta un'aura,
Se fuggo via di qua — (*va a vestirsi in fondo*)
Sem. (*venendo innanzi con un solo stivale messo l'altro lo porta in mano il cappello in testa*)
Nè birri più, nè carceri
Mi ponno spaventar —
L'usciere che sta in trappola
Più non mi può seccar.
(*va a completare il suo abbigliamento*

Treb. (*gridando ed agitandosi nell'occhio della stanza*)
Piano... m'udite... io smanio...
È un tradimento infame!
Qui chiuso senza un'anima
Io morirò di fame.
Aprite, aprite, un termine
L'uscier v'assegnerà...
Che siete andati all'aria
Al creditor dirà!

Tem. (*ritornando con la sola cravatta, messa una manica dell'abito e bastone in mano*)
Sull'ali, o bella Candida,
Amor mi guiderà!
(*va a completare l'abbigliamento esagerato*)

Sen. A te già corro celere, (*tutto vestito*)
O cara mia beltà!

(*i due studenti vestiti completamente con esagerazione, si prendono per mano, e come due eroi camminando, dicono:*)
Vittoria — vittoria!

(*Trebellio resta a smaniare inutilmente nell'occhio della stanza. I due studenti poi escono in fretta*).

SCENA IX.

Trebellio, *indi* **D. Gasparone** *sempre col suo bagaglio in mano.*

Treb. Ah! cani di studenti!
Mai più con tali genti
Vo' aver da far — Come rimedio intanto?
Come di qui si scappa?
Se Ippolita va a pranzo,
Ove vado a cascar col ventre asciutto?...
Mandami, o cielo, un salvator

Gas. (*entrando con gioia*) Temistocle...
Nipote mio...

Treb. Apritemi, signore...

Gas. Chi è?... che fai tu lì?

Treb. M'han chiuso dentro!

Gas. Scherzi del mio nipote... (*ridendo*)

Treb. (*infuriato*) Scherzi un fico!
Vostro nipote è un gran birbante!

Gas. (*risentito*) Amico,
I termini misura...

Treb. (*continuando*) E' un truffatore
Col degno Senofonte. I loro debiti
Pagar non vonno...

Gas. (*sorpreso*) I debiti!... che sento!
E perchè far dei debiti?
Treb. Per la sua vita discola...
Per correr dietro a una civetta...
Gas. (*atterrito*) Discola?
Civetta?... e i miei denari, ed io che impazzo
Per trovargli una sposa...
Treb. Sposa!... pezzo di tanghero, (*ironico*)
Fu dessa già trovata!...
Gas. Che dici... e come? ora ti salto addosso! (*riscaldandosi*)
Treb. A me?... son io l'usciere...
E l'arresto ove il trovo —
Gas. Mio nipote arrestar?,.. Ti mangio vivo!
(*scagliandosi contro Trebellio che ritirasi*)
Treb. Lo difendete pure?... (*ricomparendo*)
Gas. Sì, difendo
L'onore della schiatta. (*frenandosi*)
Quanto ti deve?
Treb. Aprite...
Gas. Quanto ti dee? (*riscaldandosi*)
Treb. Leggete il preventivo... (*dandogli una carta*)
Gas. Non mi seccar! quant'è. dimmi, il suo debito?
Treb. Ducati centotrentatrè, e le spese.
Gas. Pagherò tutto — ma dov'è quel birbo?...
Treb. M'aprite in pria...
Gas. (*aprendo l'uscio*) Mi fremono le mani!
Treb. Venite meco, e dove (*fuori della stanza*)
Temistocle e l'amico
A studiar sen vanno
Vedrete.
Gas. (*declamando*)
O Lumaconi! o disinganno!! (*escono*)
Coro lontano Salute, Carnovale,
Salute e gloria a te —
Crepi chi ti vuol male!
Sei della gioia il re —
Di ceci e di lupini
Ti voglio satollar.
Con torsi sapraffini
Ti voglio coronar.

SCENA X.

Dietro stanza di una bottega da calzolaio

della quale vedesi quella occupata dagli uomini, la porta d'ingresso con vetri, e la Piazzetta Rua Catalana.

Candida, Rosalba, Ippolita *ed Operaie sedute intorno alla*

scena orlando scarpini, avendo innanzi ognuna ux banchettino , con martelletto ed altri ferri del mestiere.

Can. La zitella a cui manca amore (*dal suo posto*)
E' qual nave senza le vele,
E' qual favo vuoto di mele,
E' qual rosa priva d'odore
La zitella, cui manca amore!

Tutte L'ago, onde cuce amor, (*lavorando e martellando*)
E' lesina sottil —
Punge ogni cor gentil —
Nè desta mai dolor —
Oh! senz'amor la vita
E' landa isterilita!

Ros. La zitella che non ha amante (*dal suo posto*)
E' un giardino senz'alcun frutto:
E' un terreno magro ed asciutto,
Che non reca nè fior nè piante
La zitella che non ha amante.

Tutte L'ago, onde cuce amor, (*lavorando e martellando*)
E' lesina, ecc. ecc.

Ippol. La zitella no... no... le donne (*alzandosi col lavoro*
Che non hanno boccon di sposo, *in mano*)
Sono piume nel ciel ventoso,
Sono case senza colonne
Se un marito non han le donne!

Tutto L'ago, onde cuce amor, (*vengono avanti col lavoro*
E' lesina, ecc. ecc. *in mano*)
(*meno Candida tutte ritornano al lavoro*)

Can. Senza fiori e senza piante (*con brio e*
Non andrà la vita mia. *civetteria*)
Ma tra i vezzi dell'amante
Fortunata ognor sarò.
Non è ver che sia follia
Darsi in preda dell'amore!
Se una vita vive il core
L'aura è sol ch'ei ci donò.

SCENA XI.

Febino *e dette.*

Feb. Chiede la principale
Se son finiti i suoi scarpini.

Ippol. Eh furia
Maledetta!

Feb. Stasera
É l'ultimo veglione, e deve andarvi...

Ippol. Ci andrà.
Ros. Ma noi?...
Can. (*piano a Rosalba*) Sta cheta!
Di condurci con essi
Ci diedero parola.
Ippol. (*che l'ha udita*) E venir debbo anch'io.
Lo sapete, e badate...

SCENA XII.

Temistocle, Senofonte, *indi garzone del magazzino, e detti.*

Sen. *e* Tem. Eccoci!
Can., Ros. *e* Ippol. Oh! finalmente.
Can. Che cosa per due giorni
Avete fatto?
Sen. (*a Temistocle*) (All'uscio
Bado!) Oh! se voi sapeste!
Questi prossimi esami indiavolati
Ci han sconvolte le teste!
Tem. Sbrigati... (*piano a Senofonte*)
Sen. E non appena (*continuando*)
Dato ci fu, siam corsi
A volo qui per concertar la nota
Quadriglia pel veglione
Ove andrem... (se tuo zio manda denaro).
Can., Ros. *e* Ippol. Via, vi crediamo!
Ippol. (*a Senofonte*) Quanto siete caro!
Sen. Grazie, grazie! — Ora a me — Le coppie al posto —
Io qui! (*si piazza con Rosalba*)
Tu là... (*a Tenistocle e Candida*)
Qui voi... (*a Ippolita*)
Ippol. (*offesa*) Oh! con costui?!
Sen. Bisogna del barile contentarsi
Quando manca la botte — Filomena,
Chiama i garzoni! (*l'operaia eseguisce*) Bravo!
Su, gambe svelte — dritti (*situandoli tutti*)
Movetevi in misura, e state zitti!
A noi...
Gli altri A noi...
Sen. Piantatevi (*situandoli meglio*)
Così - qua - m'intendete?
Tu indietro un po', tu accostati -
Suonate! (*all'orchestra*) Compliments? (*sti balla*)
En avant deux... tenetevi!
No... voi non vi movete...
Or tour de mains -
Gli altri (*girando*) Che grazia!

Contento egual non v'ha -
Tem. Al sen ti stringo, o Candida ! (*piano a Candida*)
Can. Uniti ognor così, (*piano*)
Diletto mio Temistocle !

SCENA XIII.

Trebellio *dopo poco* **Gasperone**, *e detti, ballando.*

Treb. Bravo !... Si balla qui !... (*entrando*)
Tutti L'uscier !
Treb. Non c'è pericolo: (*a Temistocle ed a Senofonte*)
Io fui di già pagato -
Tem. Da chi ?
Sen. Da chi ?
Treb. Vedetelo. (*indicando Gasperone*)
Tem. Egli ! ! (*trasalendo*)
Sen. Suo zio ! (*spaventato*)
Gli altri Ch'è stato ?
Gas. Birbante, in questi studii (*a Temistocle*)
T'approfondisti tu ?
Hai solo di far debiti
Appresa la virtù !
Sen (Arte, soccorso !) In feria (*frapponendosi*)
Noi qui stavamo un poco -
Che male c'è ? .. agli studii
Vi è sempre il tempo e loco
E pensa, pensa, pensa !
Ciò dà fatica immensa.
Impara.., impara... impara...
Si fa la vita amara !
Non siate irreflessivo...
Nol condannate a torto...
Meglio è un somaro vivo
Che un dottorone morto !
Se poi il bel garzone
Dal mondo se ne andrà,
La razza Lumacone
Estinta in lui sarà.
Tem. Ah ! non è ver ! nell'animo (*a Gasparone*)
I miei doveri io sento;
Follia di un sol momento,
Lo giuro a voi, quest'è.
Gas. Va via — codeste smorfie (*a Temistocle*)
Più stizzano il mio core !
Veder voglio un dottore,
Non un furfante in te !
Can. Ve' zia, com'egli s'agita, (*piano a Rosalba*)

Come s'adira e freme !...
Balza nel petto, e teme
Incerto il core in me !

Ros. Non palpitar : fatti animo; *a Candida*)
Ogni timore io scaccio;
Amore senza impaccio
Per me sarà e per te.

Ipp. Stasera, o mio diletto, (*facendo la vezzosa a Trebel.*)
Voglio ballar con te.
Vieni a festin, t'aspetto,
Giubilerai con me!

Tre. Ah ! se così ti ammolli (*con smorfie amorose*)
Un nume sei per me !
Il cor sta in bolli-bolli
Solo, mio ben, con te.

Coro., Feb. (*divisi pure a gruppi*)
Il ciel si è fatto torbido,
La musica è a tempesta
O quegli, o quella ! o questa
Un colpo ricevè.

Gas. Ingrataccio — e simil conto (*infuria contro Temistocle*)
Fai di me che per te moro ?...
Quel che chiedi io mando, e pronto...
Tu mi costi già un tesoro -
Dopo tanti e tanti affanni
Una moglie io cerco darti,
E tu pensi ad infischiarti
Di cotanta mia bontà !

Gli altri tutti No !

Gas. Di fare truffe e inganni
La virtù s'impara qua !

Tem. Ma...

Sen. Sentite...

Gas. (*con ira*) No; al paese
Sul momento hai da venire. (*s'avvia*)

Sen. (Fingi lesto di svenire.) (*piano a Temistocle*

Tem. Ah ! (*abbandonandosi*)

Gli altri Che è mai ?...

Sen. (*in grande agitazione*) Venite... ahimè !
(Zitto tutti...) (*poi subito al Coro*)

Tutti (Si comprese !)
Cielo ! cielo !

(*si conduce nel fondo Tem. svenuto, ma in vista del pubblico*)

Gas. (*ritornando*) Che cos'è ?

Sen. (*con fremito e quindi prorompendo*
Che cos'è — Non lo vedete ?

Troppo, troppo pretendete.
Non siam schiavi da catena!
Dagli — stringi — stringi — dagli -
Dagli — stringi — infin che vuoi?
Non siam ciuchi coi sonagli
Nè cavalli, scimie, o buoi!
Morto è l'uom se gli s'impone
Che la briglia dee portar,
E una certa compassione
L'universo dee guidar!

Donne Ah! sul fior dei suoi verd'anni (*contro D. Gas.*)
Ad ambascia egli è serbato...
Zio spietato, zio spietato,
Hai di tigre in petto il cor!
(*vanno a soccorrere Temistocle*)

Uomini (*contro Don Gasperone dall'altro lato*)
Non ancora ha ventun'anni
E spezzar gli vuoi le vele...
Zio crudele, zio crudele,
Hai di tigre in petto il cor. (*vanno da Temistocle*)

Gas. (*nell' estremo sbalordimento*
Lasso me!... che strazi e affanni!
Son stordito - son perduto!!
Che volete - ch' è accaduto?
(*vorrebbe vedere Temistocle. ma tutti lo scacciano*)
Più non so se vivo ancor!

Tutti Ah! dal duolo lacerato, (*circondano Gasperone*)
Egli ha in core estremo affanno!
Zio tiranno, zio tiranno!...
Di sua vita abbatti il fior. -

Don Gasperone riesce a vedere Temistocle; intanto gli altri vengono avanti)

Donne (E una burla?...) (*piano a Senofonte*)
Sen. (Per quattrini)
Uomini (E una burla?...) (*come sopra*)
Sen. (Secondate.
Poscia amici, non pensate,
Suono e ballo si farà)
Tutti gli altri (Ah! la pena ha per confini
Il piacer, l' ilarità!)
(*nell' incontrarsi con Don Gasperone riprendono*)
Zio tiranno, zio crudele...
Hai di tigre in petto il cor.

(*Don Gasperone smaniante e commosso è scacciato dagli uomini. — Le donne circondano Temistocle.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera dei studenti con alcova come nell'atto primo.

Temistocle *solo.*

Nè l'amico ritorna -
Alle nostre dilette abbiam promesso
Al veglion di condurle,
E la promessa mantener bisogna.
Ah! perchè mai venne lo zio?... per quale
Fatalità giunto è a sapere il tutto?...
Povero zio! quando vi penso... è questo
Delle tue cure il frutto!...
Sprecato il tuo denaro...
Obliati gli studi, e tu per giunta
In burla da noi messo!!
Da rimorsi mi sento il core oppresso!
Perdon concedimi - amato zio!
Ignoto un fascino - m'acceca il cor!
Vero colpevole - no, non son io...
Dei miei deliri - accusa amor -
M'apparve Candida - l'alma rapita
Delle sue grazie - s'inebriò,
E immersa in magica - novella vita
Doveri, studii - tutto obliò!
O zio, ten supplico - perdona a me!
Colpa in un giovine - amor non è.

SCENA II.

Senofonte *frettoloso e detto.*

Sen. Vittoria...
Tem. Senofonte...
Sen. (*parlando in fretta*)
Spogliati come lampo, e vanne a letto...
Tem. Che parli!
Sen. Ti ricordi...
Dopo aver noi scacciato
Tuo zio dalla bottega,
E destramente ce la siam battuta?
Tem. Ebbene?
Sen. Verso il caffè dopo ne andai —

Ma sai chi vi ho trovato ?
Tuo zio, come ossesso
A Febino giurava
Condurti seco a forza !
L'affare era violento —
Tosto una burla invento...
M'avanzo... triste... smorto...
Gli annunzio... ch'eri morto (*facendo la scena*)

Tem. Che dici ? ed ei credè ?

Sen. Credette tanto
Che tra poco qui muover lo vedrai —
L'estremo addio vuol dirti —
Presto dunque, va letto...
Abbassa le cortine...
(*eseguiscono tutto ciò che dice*)
Gli abiti tienti accanto —
Ed io secondo l'uso apro la porta.

Tem. Ma il festin di stasera ? (*entrando nell'alcova*)

Sen. St ! che tu possa far la morte vera !
(*lo chiude nell'alcova*)
Bada ! le nostre belle
Anch'esse qui verranno —
Udrai l'altra commedia
Che recitar sapranno —
Ah ! è qui lo zio... taci...

Tem. (*dietro le cortine*) Non fiato.

Sen. (*piangendo con esagerazione*) Morto !
Io l'ho perduto... è morto !

SCENA III.

D. Gasperone *abbattuto, ma dubbioso, e detto.*

Gas. Ov'è il nipote ? (*burbero*)

Sen. (*piangendo*) Il Quondam
Cioè ?... Nell'ex sua stanza...

Gas. Voglio vederlo... (*incamminandosi*)

Sen. (*frapponendosi*) Il passo
Fermate... non più chiasso !

Gas. Lascia ch'io sfoghi...

Sen. (*con commiserazione*) Ah ! no, pietà di voi !

Gas. (*cangiando tuono*)
Ma almeno di', qual fu il suo male ?

Sen. (*cercando la parola*) Un male
Novello... originale...
Venuto d'occidente !

Gas. Come chiamato vien ?... (*c. s.*)

Sen. Mal... d'asfissia...

Gas. D'asfissia?
Sen. Male atroce in fede mia!
L'asfissia... (*si arresta non sapendo cosa dire*)
Gas. Si?
Sen. L'asfissia...
Gas. Parla su, ch'io crepo già — (*impaziente*)
Sen. E un'orrenda malattia (*tragicamente*)
D'ogni sesso e d'ogni età!
Gas. Ma è contagio, oppur miasmo?
Come nasce, e va a morir?
Sen. E un tormento che in orgasmo
Pone i nervi, e fa morir!
(*dopo breve pausa ripiglia il racconto con molta serietà*)
Questo mal comincia in pria
Alla base del piloro —
Gas. Cos'è questo?...
Sen. Perderia
Il vigor financo un toro!
Gas. Ma...
Sen. Poi va al peritoneo.
Gas. Che diamine affastella! (*fra sè*)
Sen. Ed abbatte in modo reo
Il diaframma...
Gas. Ah! le cervella!...
Sen. Poscia buca a poco a poco...
Gas. È una carie!! ora ho capito...
Sen. Dove punge, ahimè! in quel loco...
C'è un prurito, un gran prurito...
Di tumori un'invasione
Viene il corpo ad inondar,
E, gonfiato qual pallone,
Tuo malgrado dèi scoppiar!
Gas. Non capisco una parola:
M'ha stordito ed imbrogliato!
Sen. (Caro amico, ti consola,
Non ancora ho cominciato.)
Gas. Ma di' un po' da qual cagione
Egli colto ne restò?
Sen. Vuoi saperla in conclusione?...
A te in breve la dirò -
Se il cascante una zitella
(*sempre con serietà accompagnando le parole con la scena*)
Là ti pianta, e muta via.
Meschinella, meschinella!
Ta! le prende l'asfissia -
Se a tua moglie negar vuoi

Ogni specie di pazzia,
Cade stesa ai piedi tuoi,
Ta! le prende l'asfissia -
Se alla vedova non dài
Lesto ciò ch'ella desia,
Smorta, smorta la vedrai,
Ta! le prende l'asfissia -
L'asfissia, sì, l'asfissia (*animandosi sempre*)
È terribil malattia
Che ti annienta come lampo,
Nè sa darti giammai scampo!
Non esiste medicina,
Se giudizio non ci sta,
E chi ha testa cavallina,
Qual somaro finirà!...

Gas. Non più, non più! già mummia
Io sono diventato!

Sen. Del misero Temistocle (*con dolore*)
Fu questo il duro fato -

Gas. To prendi, e per l'esequie (*dandogli denaro*)
(*Temistocle in mezzo alle cortine, fa segni d'intelligenza*)
Va, corri, non tardar -

Sen. Or ben, fa presto... porgimi...
(Non si potea sbagliar!)
(*nel mentre che Senofonte fa per andare si accorge che Gasperone s'avvicina all'alcova, corre ad impedirgliclo*)

Gas. (Compiuta è già mia storia! (*fra sè*)
Chi chiederà mie ciglia?
Aprir dovea Temistocle
Le porte alla famiglia -
Or solo, solo e vecchio,
Che far potrò quaggiù?
Ti mira in quello specchio, (*indicando l'alcova*)
Scapata gioventù!)

Sen. (Ci siamo: il carro, diamine, (*fra sè ridendo*)
Sta sulla buona via.
Per iscansar pericoli
Grand'è la testa mia!
Il riso ora fra' denti
Frenar non posso più -
Specchiatevi, studenti,
In tanta mia virtù) -

Gas. Io voglio sempre piangere... (*singhiozzando*)
Troppo soffrir quest'è!
Un fiume il cor di lagrime
Nel petto mio si fè -

Sen. Piangiamo, sì nel piangere (*imitando Gasperone*)
Conforto il ciel ne diè -
Più buono zio, più tenero
Non vidi mai di te -
(*Senofonte parte correndo, e Gasperone resta assorto*)

SCENA IV.

Febino *e detto.*

Feb. Sor zio.
Gas. Chi è ? chi sei? (*scuotendosi*)
Feb. Io sono il segretario generale (*con sussiego*)
Del gran caffè Boreale.
Gas. (*sempre piagnucoloso*)
Hai ragione : che vuoi ?... nol ricordava.
Feb. Vi ristoraste...
Gas. È vero - mille grazie.
Feb. Ma che grazie ! (*con arroganza*)
Gas. Più zitto - là c'è il morto -
Feb. Del morto che mi cale ?
Deve pagarmi il vivo.
Gas. Quest'è tutto ?
Ecco qui - (*gli dà una moneta*)
Feb. (*guardando la moneta in mano*)
Cinque grana ! !
Non siete qui al villaggio ?...
Gas. Ebben quanto ti debbo ?
Feb. Tintura eterea, due carlini — due
Tarì per l'acqua di Melissa — due
Ducati per lo spirito di vita...
Caffè, rhum e stomatico — carlini
Dieci — sono tre piastre a conto fatto —
Or le vostre grazie —
Gas. Siamo dunque nel vallo di Bovino ? (*meravigliato*)
Feb. Io vi dico tre piastre.,. (*gridando*)
Gas. St — c'è il morto.
Feb. Di lui m'importa un fico ! (*c. s.*)
Gas. Ecco una piastra...
Feb. (*insistendo*) Ancora due.
Gas. Un'altra...
Feb. Vo' fin l'ultimo grano...
Gas. Va al diavolo... villano ! (*in furia*)
(*lo caccia a spintoni*)
Non fossi mai partito dal paese !

SCENA V.

Candida *vestita a lutto, capegli scarmigliati e con atti di desolazione, e detti*

Can. Signor...
Gas. Che c'è ? (*voltandosi*)
Can. Una misera (*gettandosi ginocchioni*)
Pietà, soccorso implora...
Gas. T'alza, che avvenne ?...
Can. L'ora
Di morte a me suonò!
Non c'è... non c'è rimedio
Morir morir dovrò !...
Gas. Che fu, racconta un pò !

SCENA VI.

Rosalba *pure scarmigliata ed a lutto, e detti.*

Ros. Signor... (*dall'altro canto*
(*gettandosi ginocchioni*
Gas. Che ! un'altra ! ! (*voltandosi*
Ros. In lagrime
Il vostro aiuto invoca...
Gas. T'alza ! che accadde ?
Ros. Il foco
Di vita a me mancò —
Il caso è spaventevole,
Morir, morire io vo' !...
Gas. Basta; non tanto affliggerti,
Che fu, racconta un po' !
Si può saper ?...

(*qui Candida, seguendo la musica, fa una scena mimica sembra risolversi prima a svelare fatto d'orrore, poi come vinta dal pudore si arresta vergognosa : — gesti impazienti di Gasperone la decidono a dire* :)

Can. (*con poca fede*) Temistocle !
Gas. Temistocle !
Can. Ah ! che scossa !
Gas. Che cosa ciò significa ?
Can. La guancia si fa rossa... (*covrendosi il viso*)
Gas. Segui...
Can. Ei mi disse...
Gas. Sbrigati !
Can. « Cara, io ti bramo. » Ed io
Risposi al suo desio..,
E il cielo a lui m'unì !

Gas. Che sento!! (*retrocedendo*)
Can. Or la disgrazia
I giorni miei colpì?...
Gas. Oh! Dio, che scopro! i giovani (*tra sè*)
Veh che ti fanno qui!!
E tu che hai? (*a Rosalba*)
Ros. Temistocle...
Gas. Tu pure!! (*sorpreso*)
Ros. Il cor mi manca.,.
(*mettendosi la mano al core*)
Gas. Che cosa ciò significa?... (*ironico*)
Ros. Mi fo già bianca bianca...
Gas. Spiccia!
Ros. Ei mi disse...
Gas. Oh! capperi!
Un altro imbroglio?...
Ros. « Io t'amo. »
Gas. Ei disse?
Ros. (*chinando il capo*)
E anch'io ti bramo.
Gas. Salute!
Ros. E così fu.
Ma quell'affetto or misera (*disperandosi con*
Mi fa la gioventù... *esagerazione*)
Gas. Ah! morto ingrato, e discolo, (*rivolto all'alcova*)
A che giungesti tu!!
Tien... tien... prendi... (*offrendo denaro*)
Can. (*offendendosi*) Che giovami
Quest'oro? (*intascandolo*)
Ros. (*offendendosi*) E a che suffraga? (*intascandolo*)
Can. L'onore è in gran pericolo!...
Ros. Saldar si dee la piaga!
Gas. Che?... che?...
Can. I vicini sparlano...
La madre mia fa chiasso..,
Gas. Meglio!
Ros. La gente mormora...
Mio padre fa fracasso.
Can. *e* **Ros.** La stima, l'onor mio
Salvate per pietà!
S'io sposo con lo zio,
Ognun si tacerà. —
Gas. Se potess'io dividermi,
Ben vi potrei servir —
Son uno, e non m'è lecito
In due me ripartir. —

Can. Dunque ?...
Gas. Ah ! si farò tue voglie! (*con islancio*)
Ros. No : che dite ? (*con impeto*)
Can. (*a Rosalba con ira*) E che vuoi ?
Ros. Del nipote io son la moglie.
(*qui Temistocle mostrasi come prima, tra le cortine, ed applaudisce atle donne*)
Can. Ei marito a me già fu. —
Ros. Questi è mio. (*afferrando D. Gasperone*)
Can. No: è mio. (*afferrandolo dall'altro lato*)
Gas. Lasciate!
Can. Lascia... (*tirando*)
Ros. (*tirando*) Lascia...
Gas. Ehi là! fermate...
Can. *e* Ros. Or vedrem chi vincerà —
Gas. Piano: veh! mi soffocate... (*gridando*)
Questa è troppa inciviltà!
Can. *e* Ros. (*colle mani sulle anche, minacciandosi*)
Va, fuggî: il fiero spasimo
In rabbia si cangiò. —
Si dee qui l'onta tergere,
O tigre diverrò —
Can. Lo zio farà la rosa (*con vezzi a D. Gasperone*
Più bella rifiorir — *tirandolo a parte*)
Vivrà con la sua sposa,
D'amor fra i bei sospir.
Gas. Finitela, mie vaghe, (*tentando calmarle*)
Fra vita e morte io sto —
Or tutte e due far paghe
Vorrei, ma non si può.
Ros. Lo zio farà la rosa (*tirandosi D. Gasperone*)
Più bella rifiorir. —
Vivrà con la sua sposa
D'amor fra i bei sospir.
Gas. Ho già scordato il pianto,
Mi sento intenerir...
All'una, o all'altra accanto
Confine avrà il martir.
(*le donne strapazzandosi vanno via. D. Gasperone entra finalmente nella stanza*)

SCENA VII.

Senofonte *e* **Temistocle** *nell' alcova.*

Sen. Su, presto, presto — andiam. (*in fretta e sottovoce*)
Tem. (*uscendo dall'alcova*) Taci: lo zio

E' dentro. —

Sen. Il colpo è fatto!

Tem. Lo so... povero zio! così burlato!

Sen. Scrupoli sciocchi! è tardi...
Ci aspettan giù le belle...

Tem. E Ippolita?

Sen. Di casa
È uscita - ma al garzone
Commisi d'avvertirla appena torna.
Se vuol venir, la strada
Conosce...

Tem. (*decidendosi*) Ebben, si vada. (*escono*)

Coro interno Salute, Carnovale,
Salute e gloria a te!
Crepi chi ti vuol male;
Sei della gioia il re! ecc.

SCENA VIII.

Nel mentre cantasi il Coro precedente, entra **Ippolita**, *premurosa, cercando per la scena, già oscurata.*

Ippol. Ed anche qui nessuno!...
Oh! diamine!... è già notte...
Già corre tutta Napoli a S. Carlo
E non sappiam finor come vestirci!...
Dove si son cacciati (*cercando per la scena*)
Codesti giovanotti?
Che m' abbian da scordare?
Me la dovrian pagare!!! (*minacciosa*)
Ma che folle di maschere a Toledo!!
Tutti vanno al veglion... pel troppo brio
Son tutti matti... e sono matta anch' io!
Io da regina mi vestirò... (*ampollosa*)
Sarò a S. Carlo io la più bella...
E per brillare come una stella
Oh! con che grazia io ballerò!
Tutti stupiti mi guarderan ..
E l' un coll' altro si chiederan:
Chi è la danzatrice (*facendo la scena*)
Che rival non ha?
Sarà un uom felice
Chi la sposerà!
E Trebellio intanto (*sorridente*)
Che starammi accanto
Di me andrà più alter...
E con pensier - geloso -
S' affretterà per diventar mio sposo!

Ma su tutti ei vincerà
E il mio core ei solo avrà ! (*s' interrompe*)
Cospetto! e non si veggono
Questi ragazzi ancora ! !
Le gambe già mi fremono...
Ah! che non vedo l'ora
Di ballar...
Di saltar...
A casa io tornerò...
E forse qualche cosa io là saprò. (*si avvia, poi*
Oh! sì... a S. Carlo la più bella *si arresta*)
Sol io sarò...
E brillerò
Come una stella !
Di qua le dame m' invidieranno...
Di là i galanti susurreranno:
Sei cara, Ippolita, (*facendo la scena*)
Io t' amo, Ippolita,
Ah! ah! ah! ah!
Ma Trebellio vincerà,
Il mio cuore ei solo avrà ! !...
(*esce ballando comicamente*)

SCENA IX.

D. Gasperone, *dalla stanza col suo bagaglio da viaggio, poi* Ippolita *sdegnatissima.*

Gas. Voglio partir! - Temistocle credeva
Unire a sposa amata...
Passar l' età avanzata
Fra teneri bambocci... ahi! nera sorte!
Addio nipote... addio... (*commosso*)
Pace alla tua bell' anima...
Io più non ti vedrò - (*s' inginocchia piangendo*)
Ma un bacio, un bacio
Darti vorrei... (*fa qualche passo verso l'alcova*)
Ippol. M' hanno lasciata sola!... (*vicino alla porta*)
Non mi han voluta in loro compagnia ?!
Oh! mi vendicherò !
Gas. Chi è là ?
Ippol. Son io -
Gas. La madre di...
Ippol. Di Candida la bella...
Gas. Dell'altra...
Ippol. Son sorella! (*ben marcato*)
Le vedeste ? (*ironico*)
Gas. Chi ?

Ippol. (*c. s*) Rosalba e Candida.
Gas. Poco fa sono state da me —
Ippol. Ove or sono?
Gas. Alla casa, m'immagino.
Ippol. No. (*inveendo*)
Gas. No? (*indietreggiando*)
Ippol. No. (*gridando*)
Gas. Tal gridare perchè?
Io con loro mi sono aggiustato.
Ippol. Aggiustato! e di che?
Gas. Senti qua,
Delle vedove il caso è spietato:
Piangon tanto da muover pietà.
Ippol. Voi che vedove — quest'è un tranello...
Gas. Che!
Ippol. Scacciate ogni tristo pensier —
Gas. Come?... e il morto?
Ippol. Che morto! all'avello
Scenderemo noi prima davver —
Gas. Morto infame... strozzare ti voglio... (*furioso*)
Ah! (*corre a sollevare le cortine*)
Ippol. Lo dissi...
Gas. Che miro? non c'è!! (*atterrito*)
Ippol. Vel ripeto — fu tutto un imbroglio (*avvicinandosi*)
Tra le donne e i due giovani
Gas. Ahimè!
(*rimane immobile: poi dal singhiozzo scoppia in pianto*)
A zio sì buon, qual gonzo (*con poca voce come mormorando*)
Far questo tradimento...
Straziato un cor di bronzo
Sarebbe in tal momento!
Sì nera ingratitudine
Or piangere mi fa...
Nipote indegno e barbaro,
Morto mi vuoi... si sa!!...(*piangendo comicamente*)
Ah! ah! ah! ah!
Ippol. Ed io per quelle perfide
Che non ho fatto mai!
Da cento rei pericoli
Ognor le liberai!
Mi costano più lagrime
Che un fiume umor non ha...
Ah! quelle inique bramano
La morte mia, si sa. (*piangendo*)
Ah! ah! ah! ah!
Gas. E che pensi?

Ippol. Senza dubbio
Tutti e quattro sono insieme...
Gas. Dove mai ?
Ippol. Al ballo in maschera.
Gas. Al veglione ! ?...
Ippol. A folleggiar !
Gas. Empi ! (*gridando per la scena*)
Ippol. Inique ! (*gridando per la scena*)
Gas. e Ippol. In me già l'anima
D'alto sdegno avvampa e freme...
Qui la mano. (*con solennità*)
Ippol. É qui ! (*porgendola come in giuramento*)
Gas. e Ippol. (*tragicamente*) L'ingiuria
Noi dobbiamo vendicar.
Gas. (*con voce soffocata cominciando dal fondo del palco, e poi alzando la vocc si alza con la persona*)
Sì... vendetta. — Un artifizio
Sento acceso nel mio petto:
Voglio fare un precipizio,
Cieco sono dal dispetto !
Questi perfidi assassini,
Le mie mani han da saggiar:
Come tanti burattini
Io li voglio far ballar !
Ippol. Sì, vendetta—acceso un frugolo (*imitando Gasperone*)
Per le visceri mi gira:
La mia testa ingombra un nugolo,
Già vacilla... già delira !
La mia man se ha tatto fino
L'una e l'altra dee provar...
Poi qual ruota di molino
Tutte e due farò girar !
Gas. Come un cane, come un cane
Io li voglio morsicar !
Ippol. Finchè pelle a lor rimane
Gliela voglio sgraffignar. — (*escono furiosamente*)

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Interno del teatro S. Carlo in sera di gran festa da ballo.

I palchetti intorno sono tutti pieni di maschere e popolo. — Chi cena chi guarda. — Il solo palchetto di prima fila è vuoto, ma con tavola imbandita. — Gli arlecchini e i diavoletti mettono in rivoluzione il palcoscenico.

SCENA PRIMA.

Febino *mascherato e* **Trebellio** *sono in mezzo al coro saltellando grottescamente*

Febino, Trebellio *e* **Coro**

Se larve e chimere dell'uomo son l'ore
Empirle non devi d'angoscia e d'affanno,
Più spesso ingannando si vince l'inganno:
E saggio è chi corre di gioia il sentier!
La vita ti porge diletto e dolore:
Il duolo s'inganni seguendo il piacer -
(*si sperdono saltando — Febino accenna a Trebellio i quattro Domino che entrano nella sala e si nascondono*)

SCENA II.

Senofonte *dando il braccio a* **Rosalba** *e* **Temistocle** *a* **Candida** - *tutti e quattro mascherati in domino, senza larva. — Nel fondo si balla da alcune coppie il Minuetto, e maschere intorno che le guardano.*

Sen. (*facendo il grazioso a Rosalba*)
Bella, in me sento un foco
Che labbro uman non spiega!
L'amor che a te mi lega
Forando il cor mi va. -

Ros. Ah l'alma desiosa (*a Senofonte*)
S'appaga in te soltanto!
Per te soave incanto
La vita mia sarà. -

Can. Ah se a me serbi ognora (*a Temistocle*)
L'affetto tuo costante,
L'idea di sposa amante
Fa il petto mio balzar. -

Tem. Cara, per me quest'ora (*a Candida*)
È quanto mai beata.
L'anima innamorata
Non sa che desiar.

Sen. Cara ! (*a Rosalba passeggiando*)
Ros. Caro !
Sen. Bella ! (*a Candida passeggiando*)
Can. Bello !

a 4

Fin che spunti il dì novello,
Fra le cene, balli, canti
Passeremo lieti istanti !....
Tem. Noi saremo uniti ognor... (*passeggiando*)
Can. (*c. s.*) Quai due fiori in uno stel !
Sen. (*c. s.*) Mi vedrà felice il ciel.
Ros. (*c. s.*) Nell' incanto dell' amor.

a 4

Occupar vogl'io l'età
Che sta scritta in ciel per me,
Sempre, sempre accanto a te,
Mia dolcissima beltà !
(*passeggiando sempre, escono dalla scena, e le ballerine pure*)

SCENA III.

Rosalba *fuggendo con larva in volto, seguita da* **Trebellio** *mascherato: poi maschere d'ambo i sessi, ballerine e tamburelli precedendo un elegante Pulcinella pure con tamburello.*

Treb. (*inseguendo Rosalba*)
Bel mascherin !... - rallenta il piè ..
Ros. (È il caro uscier !... - che vuol da me ?...)
Treb. Qui resta un po'... -
Ros. Perchè restar ?...
Treb. E non sei tu il mio tesor ?...
Ros. (Ah ! ah ! mi vo' - di lui beffar.)
Io quella son !...
Treb. M'abbraccia allor...

a 2 (abbracciandosi)

Che gioia sentir
Tutto sè stesso
Star presso — a svenir !
(*Rosalba fa per andare, Trebellio si oppone*)
Treb. Che m'ami dì !
Ros. (*esagerando*) T'adoro...
Treb. Oh ! ciel !
Ros. (*c. s.*) M'ai tolto il cor...

Treb. E tu il cervel.
Bel mascherin — non s'ingannò
Di questo sen — il ticche e tà !
Ros. Quel ticche e tà — mi ravvisò ?...
Treb. E un ticche e tà — che ugual non ha i

a 2.

Che gioia sentir
Tutto sè stesso
Star presso — a svenir !
(*Rosalba ad un tratto si svincola da Trebellio e fugge ridendo seguita dall'altro*)
Coro Evviva Pulcinella !... (*di dentro*)
Parla con verità
Onori a Pulcinella !... (*uscendo*)
C'ispira ilarità !...
Perchè girando a vortice
Fuggi qual coccodrillo ?...
Pul. Scostatevi, scostatevi ! (*girando la scena*)
Che passa il milordino !
Coro Di, perchè sei volubile
E non hai fermo il core ?
Pul. Così senza dolore
Si vive in libertà !
Coro Evviva pulcinella !
Ei parla verità.
Pul. Chi giuste ha le cervella
Un bravo mi darà !
Coro (*circondando Pulcinella*)
Quella canzon ne canta
Ove narrar ben sai
Perchè tu ridi sempre,
Perchè lo sciocco fai !
Pul. Io perchè sempre rido ?
Perchè faccio io lo stolto ?
Prestate un poco ascolto !
Coro A udirti ognuno sta.
(*si stringono intorno a Pulcinella*)

Strofe Popolari

Pul. (*accompagnandosi col tamburello*)
Il mondo è un palcoscenico
Di pupi seminato.
Dai fili ognuno sentesi
Di quà, di là tirato.

Su quello tutti corrono...
Sta il pubblico a guardar...
Ma resta il più difficile...
Non farsi mai rischiar !
Il mondo, amici, un albero
Può dirsi di cuccagna.
Chi meglio vi si arrampica
Bezzi ed onor guadagna
E chi di su quell'albero
In basso sta a mirar
S'infischia delle chiacchiere
Di chi non può montar !

Coro Evviva Pulcinella !
Ei parla verità.

(*si balla goffamente da qualcuno al suono dei tamburelli*)

Pul. Di matti ad una gabbia
Il mondo rassomiglia;
Chi va, chi vien, chi strepita...
Completo è il parapiglia.
E delle metamorfosi
Lo strano a vicendar
Torna propizio e comodo
A chi ti vuol gabbar !
Son frottole, son favole,
Che è tempo di progresso !
Il mondo, persuadiamoci,
Sempre sarà lo stesso.
Chi monta dunque l'albero,
Chi recitar più sa,
Chi meglio inganna il prossimo...
Grand'uom si griderà ! ! !

Coro Evviva Pulcinella!
Ei parla verità. —

(*Tutti ballando sempre, si disperdono pel teatro*)

SCENA IV.

D. Gasporone *ed* **Ippolita** *mascherati con esagerazione seguiti da* **Trebellio, Febino** *e maschere indicando ridicola coppia— poco dopo nel palchetto di prima fila a dritta del pubblico, entrano per cenare:* **Rosalba, Temistocle, Senofonte** *e* **Candida** *nuovamente in domino.*

Ippol. Presto! (*spingendo D. Gasperone*)
Gas. Son stanco... oh Dio! (*impacciato*)
Ippol. Di là... (*girando*)
Gas. Di qua... (*girando intorno a sè stesso*)

Ippol. Figura
Di lor non veggo...
Gas. (*inciampando negli abiti*) E anch'io —
Magia quest'è sicura.
Io non ci vedo, inciampico..
Farmi cader vuoi tu? —
Ippol. Don Gasperone, io scoppio!... (*a mezza voce*)
Gas. Io non ne posso più! (*si toglie la larva*)
Veh! come è bella Napoli...
Tò, guarda quanta gente!...
Senti che cara musica!...
Vedi che luce ardente...
Mi sembra cosa magica...
Tutto incantato io sto!
Se mio nipote sdrucciola
Non ha poi colpa.... no!
Ippol. Eccoli! (*ritornando a Gasperone*)
(*indicando nel palchetto ove sono a cena i quattro*)
Can., Ros., Tem. Sen.
O ciel, son dessi!
(*Candida e Rosalba spariscono dal palchetto*)
Gas. Ah! perfido ragazzo... (*scagliandosi verso il palchetto*)
Ippol. Si è giunti a questi eccessi!
Gus. Io sudo come un pazzo. (*inciampando*)
Treb., Feb. e Coro (*accorrendo*)
Che c'è? che c'è?
Tem., Sen. (*a Treb., Feb. e Coro affacciandosi dal palchetto*)
Aiutate...
Nipote e zio siam noi. (*si ritirano anch'essi*)
Treb., Feb. e Coro (*a Tem. e Sen.*)
Va ben...
Ippol. e Gas. (*avventandosi lor contro*)
Birbi!
Treb., Feb. e Coro Ehi! che fate! (*frapponendosi*)
L'orco... l'orchessa. —
Ippol., Gas. Ehi là! (*cercando svincolarsi*)
Ippol. Io orchessa!
Gas. Io orco!
Sen. (*a Trebellio e Febino in disparte*) Udite:
Non abbia pace ei qua! (*sparisce dalla scena*)
(*se vi sono le ballerine da Diavoletti, ecc., il coro si situa ai laterali*)
Treb., Feb. (*dirigono il coro il quale forma un cerchio intorno a Gasperone e ad Ippolita girando verticosamente traendoli e spingendoli di qua e di là*)
Trebellio, Febino, Uomini

Volta, volta; ognun che ride
Poi con l'orco ballerà —

Gas. Ah! lo spasimo m'uccide!
Via birbanti, via di qua!

Trebellio, Febino *e* **Donne**
Volta, volta, chi sta a spasso
Con l'orchestra danzerà!

Ippol. Maledette! date il passo...
O il mio capo in furia va!!

Trebellio, Febino *e* **Coro** (*ballonzolando*)
Rotola, rotola
Cosi la trottola:
Di mezzo ai vortici
Fuggir non può
La cara coppia
Che in gabbia entrò —

Gas. Ah! in corpo frangersi
Io sento i visceri!
Basta... finiamola...
Uscire io vo'...
Ah! più m' incalzano...
Spirando io sto!

Ippol. Vi prenda il canchero!
Vi colga il fistolo...
Come una vipera
Vi morderò...
Mi sento rodere...
Crepando io sto...

SCENA ULTIMA

Senofonte *da Pulcineila, come a suo tempo lo saranno* **Candida, Rosalba, Temistocle, Trebellio, Febino** *e detti, contrastando col coro.*

Sen. Cos'è questo chiasso?... cos'è tal procella?... (*con autorità*)
Uom. Deh! vieni!
Sen. (Secondate). (*al coro e a bassa voce*)
Donne Deh! vien Pulcinella.
Treb. (É desso). (*a Febino*)
Feb. (É l'amico?)
Ippol., Gas. Già sento la morte!...
Treb. Ascolta; al nipote ei nega consorte. (*a Senofonte*)
(*additando Gasperone*)
Gas. No - (*inveendo*)
Sen. Che?

Treb. Feb. Siete matto?
Gas. Chi è matto ?
Sen. (*scrollandogli il capo*) Vergogna!
Ben veggo che in testa del sal ti bisogna!
Gas. Al posto le mani...
Sen. Silenzio!... va là!
Un triste capriccio tentando ti sta!
(*tirando Gasperone per l'abito*)
Le nozze ai dì nostri son fatte assai rare,
E quai mosche bianche il ponno contare.
Se a me tu non credi, via, guarda d' intorno...
Vedrai che ragazze vi sono oggi giorno!
Veh! veh! son vezzose, gentili, amorose...
Eppur stanno a spasso facendo pietà!
Coro Veh! veh! son tutte grassotte, e non brutte.
Eppur stanno a spasso, quest' è verità. -
Gas. Ma... (*in prosa*)
(*interrotto da Candida uscendo improvvisamente*)
Cas. Zitto, buffone! Il giovine è palla,
Che gira, rigira, poi urta e trabballa :
(*facendo l'atto ed i gesti alle parole*)
La femmina è ladra che al varco ti coglie;
Perciò, farai bene col dargli una moglie,
Ovver come pazzo - farà quel ragazzo.
E se si ruina la colpa n' hai tu.
Coro Ovver come pazzo - farà quel ragazzo,
E se si rovina - la colpa avrai tu.
Gas. (*in prosa*)
(*viene interrotto da Rosalba e da Temistocle che improvvisamente escono*)
Ros., Tem.
Zitto, capisco! tu forse per bene
Vorresti a tuo gusto le dolci catene?
Ma se dieci mogli gli trovi e non una
La sbagli, chè desso non sposa nassuna.
Se in core gli si è fitto lo strale d'amore,
Ad altra quel core - giammai non darà -
Coro Se quello ha ferito il dardo d'amore.
Ad altra il suo core - mai più dar potrà -
Gas. (*perdendo la pazienza*)
Ma insomma il sequestro ho avuto alla bocca!
Io pur vo' parlaoe... io pure gridar -
Il sangue mi fuma: la bile trabocca -
Le spalle, bricconi, vi voglio fiaccar -
Ippol. (*pure impazientita*)
Un po' di creanza, un po' di rispetto!

Parlare vogliamo, vogliam ragionar -
Si torcono i nervi dal troppo dispetto!
Le spalle, bricconi, vi voglio fiaccar -
(*I sei pulcinelli, cioè Can., Tem., Treb., Sen.,Feb., Ros., si dividono, in due ali, mettendo in mezzo Gas. gli dicono in tuono solenne*)
(*in prosa gridando*)
Silenzio, scioccone. - Giacchè in ogni modo
La testa più dura possiedi di nn chiodo,
Nè vuoi che l'affare finisca col buono,
Or cangio di stile e più non ragiono...
Su, su: l'assalite con nuovo baccano (*al Coro*)
E apprenda il villano - che cosa è virtù? -
(*il Coro comincia a far girare di nuovo D. Gasperone*) *urlando e beffandolo con chiasso*)

Gas. No, no: via su! ascoltatemi! (*smarrito*)
Morir voi mi farete!
Voi siete di buon animo,
Tanto cortesi siete...
Ecco... le nozze... subito
Concluse sieno qua —
Perdon poi concedetemi
Se error commisi già.

Tem. (*togliendosi la larva*)
Oh! zio... (*abbracciandolo con gioia*)

Can., Ros., Sen. Feb., Treb. (*togliendosi la larva*)
Gran zio!

Gas. Corbezzoli!
Stavate tutti qui —

Candida, Rosalba, Temistocle, Senofonte
Sì...

Tutti (*inginocchiati* Perdonate.

Gas. (*a Senofonte*) Capperi!
Valente sei così! —

Treb. E tu che dici?
(*in disparte ad Ippolita*)

Ippol. (*dopo d'averlo guardato con amore*) Vincere
Sa ben gl'inciampi amor!
(*Intanto Gasperone fa alzare chi era ginocchioni, unisce le destre di Candida e Temistocle*)

Coro Viva lo zio magnanimo
Che generoso ha il cor! —

Can. (*con brio*) Son felice tanto,
Che mi par — sognar!
nel fondo si balla la Polka dalle ballerine, poi il ballo diventa generale e sfrenato)

E si dolce incanto
Di piacer — forier !
Alla mia costanza,
Premio diede amor —
Ogni sua speranza
Sente pago il cor.
Tutto intorno è festa
Come è festa in me.
Sera al par di questa
Muove a danza il piè !

Can., Ros., Ippol. Tem. Feb., Tem. e Trebellio
Vieni, mio fedel,
Al mio sen — deh, vien !
Fino al dì novel
Su cantiam — danziam —

Coro
Sì, coppia fedel,
Lieta appien — deh vien !
Fin al dì novel
Su cantiam — danziam !

(*da tutti s'intrecciano lieti balli, e cala il sipario*)

FINE